

## 5ª Domenica di Avvento

11 dicembre 2011

### Introduzione

Nel deserto Giovanni il Battista ripete l'invito di Isaia: "Rendete diritta la via del Signore". Chiediamo a Dio di saper ascoltare la voce di chi ci sprona a non cedere allo scoraggiamento e a prendere parte attiva alla venuta di Gesù attraverso la liturgia eucaristica e i gesti di carità fraterna.

### Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,19-28)

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

*«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore,*

*come disse il profeta Isaia».*

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### Omelia

La dichiarazione di Giovanni Battista è categorica: non sono io il Cristo, il Messia annunciato e di fronte alle insistenze dei farisei si definisce come uno che presta la sua voce per ripetere le parole del profeta Isaia: "Rendete diritta la via del Signore".

Nel messaggio di Giovanni non c'è niente di nuovo o di straordinario, anche il suo compito non è particolare perché era già missione dei profeti, ricordare al popolo di Israele di preparare la venuta del Signore, di agevolarne la venuta. Eppure il comportamento di Giovanni sembra preoccupare le autorità religiose perché tanti lo stanno ascoltando, tanti si fanno battezzare come segno di purificazione, dimostrando la volontà di prepararsi ad accogliere la novità che sta per venire.

Questo è già un punto importante su cui fermarci a riflettere.

Come mi sto preparando al Natale? Mi preparo a festeggiare un avvenimento del passato o rinnovo il mio impegno di fede nel Mistero di un Dio che anche oggi viene ad incontrarmi?

C'è poi un particolare sul quale vorrei fermare la nostra attenzione.

Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada oppure voce di uno che grida: nel deserto preparate la strada. In altre parole, "nel deserto" è da dove la voce grida o è dove bisogna preparare la via al Signore? A seconda di dove spostiamo la punteggiatura cambia il significato della frase.

In effetti Giovanni Battista si trovava sulle rive del fiume Giordano in un luogo deserto. La voce nel deserto è allora un messaggio di speranza. Nel deserto, luogo della morte, del pericolo, si eleva un grido, significa che non è tutto morto come si crede. Per capire meglio questo basterebbe pensare alla nostra situazione sociale, culturale, economica, spirituale. Là dove tutto sembra fermo, morto, il silenzio è rotto da un grido che invita a preparare, a fare.

Il deserto per il popolo di Israele non era poi solo il luogo del pericolo della morte, bensì ricordava il tempo dell'Alleanza, della scoperta di un Dio amico. Per il profeta Osea il deserto è il luogo dell'innamoramento tra Dio e il suo popolo. Allora il deserto da dove parte questa voce che dà

speranza non è più un luogo ostile all'uomo, ma al contrario un luogo che ricorda l'inizio di un rapporto e farne memoria è un modo per tornare a sperare.

Tutto questo se il deserto è il luogo dove Giovanni grida, ma se spostiamo la punteggiatura allora il deserto è il luogo dove Giovanni invita Israele a costruire la strada. Là dove tutto sembra desolazione, luogo di morte, c'è da operare, da costruire, perché il Signore ancora una volta ha scelto di passare di là, di aprire una strada verso la salvezza. Dal deserto manifesterà la volontà di alleanza, di camminare con l'uomo.

Ci possono stare entrambe le interpretazioni: nel deserto la voce di chi grida e nel deserto la via da preparare al Signore che viene. L'importante è accogliere questo invito e vincere la rassegnazione.

Mi permetto di aggiungere un'ultima breve considerazione. Giovanni Battista grida.

Oggi non siamo abituati ad accettare che nella Chiesa qualcuno gridi, forse perché gridano già tutti. Eppure dobbiamo riconoscere la funzione del gridare è cosa buona, quando serve non ad imporre la propria idea, bensì a svegliare dal torpore nel quale siamo caduti.

Stare in silenzio non è sempre una scelta di rispetto verso gli altri, diventa spesso conseguenza di un atteggiamento di comodo, di disinteresse. Ci siamo impigriti e facilmente rifiutiamo gli stimoli forti, respingiamo chi ci propone contenuti forti. Siamo cristiani che preferiscono la mediocrità, piuttosto che fare la fatica di cercare prospettive nuove, motivazioni pensate, orientamenti spirituali più profondi.

Facilmente dimentichiamo che Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra e invece la gente preferisce oggi una religione che consoli, che non richieda fatica, che non impegni.

Dentro la vita di un monaco, calma, mansueta, pacata, c'è una forza, una vitalità che appaiono incredibili. E' quanto vi auguro di scoprire mercoledì prossimo perché sia un modello per il nostro modo di vivere da cristiani. Il monaco è colui che nel silenzio della sua vita grida al mondo la speranza perché ogni giorno attende la venuta del Signore, vigila nel buio di questo mondo.

Ciascuno di noi possa essere davvero voce di uno che grida agli altri nel deserto prepariamo insieme la via del Signore.

### **Preghiere dei fedeli**

In un mondo che dopo aver emarginato Dio e le sue promesse vive nell'ansia e senza speranza, rendici Signore un richiamo per i nostri contemporanei con uno stile di vita più sobrio e solidale, che anticipa il tuo regno di giustizia e di carità fraterna, ti preghiamo

Aiutaci ad ascoltare come dono tuo chi ci scuote da una vita segnata dalla sonnolenza e dalla pigrizia spirituale per invitarci a preparare con entusiasmo, con laboriosità la tua venuta, ti preghiamo

Per gli amici di Monterosso, che abbiamo visitato in questa settimana, perché con l'aiuto di tutti possano ricostruire il loro paese, ma soprattutto conservare una visione diversa della vita fondata su valori eterni che resistono alla furia dell'acqua e di ogni altra distruzione, ti preghiamo